

Alla Procura Regionale della Corte dei Conti
Via Marina 5
20121 Milano

La sottoscritta Alessandra Mottola Molfino in qualità di Presidente dell'associazione Italia Nostra onlus,

ESPONE:

Da alcuni anni la cittadinanza di Como, le formazioni sociali, gli enti esponenziali di interessi collettivi presenti in quel territorio seguono, con la frammentarietà indotta dalla disponibilità di sole notizie di stampa - a fronte di una significativa opacità delle comunicazioni istituzionali degli organi di governo locale - quello che ormai viene comunemente definito l'"affare Ticosa".

Con deliberazione del 10 febbraio 2005, modificata il 31 maggio 2005, il Consiglio Comunale di Como ha deciso l'alienazione dell'area Ticosa (area delle dimensioni di mq. 41.800, storicamente sede di insediamento industriale in area urbana) al fine della sua rivalutazione urbanistica; le deliberazioni di cui sopra prevedevano una serie puntuale di elementi finalizzati a garantire l'adeguata trasformazione urbanistica dell'area industriale dismessa, collocata in area centrale della città.

Il 10 luglio 2006 la Commissione aggiudicatrice ha scelto quale vincitore di gara la società olandese Multi Development Corporation B.V. (poi divenuta Multi Investment B.V.).

Il 3 agosto 2006 è stato stipulato il contratto preliminare - a parziale esecuzione anticipata - relativo alla vendita dell'area alla predetta società per la somma di 15.000.000 euro.

Tra le garanzie offerte dal venditore vi era quella che l'area non fosse allo stato soggetta a bonifica e che, se opere di bonifica si fossero rese necessarie, esse sarebbero state realizzate a spese dell'Amministrazione comunale (salva una serie di non perspicue clausole aggiuntive).

Ipotizzabile fonte di danno erariale è stata la necessità, del tutto ovvia e non considerata in quella sede da chi ha agito per conto dell'Amministrazione, che un'area su cui ha insistito per decenni una sviluppatissima attività industriale tessile, con uso di sostanze chimiche altamente inquinanti, con strutture che per l'epoca di realizzazione contenevano importanti quantità di amianto, fosse gravemente compromessa da elementi quali metalli pesanti, idrocarburi, amianto, e altri, filtrati nel terreno, presenti nelle strutture, reliquati in varia forma.

Ipotizzabile fonte di danno erariale potrebbe rinvenirsi nella necessità per l'Amministrazione comunale di erogare somme a vario titolo per lo svolgimento di attività materiali e "consulenziali" relative alla vicenda della corretta esecuzione delle

obbligazioni assunte sin dalla stipula del contratto preliminare, divenuta fonte di contenzioso con la società promissaria acquirente, tanto che ad oggi non risulterebbe neppure stipulato il contratto definitivo. In difetto di fonti documentali di provenienza dell'Amministrazione e sulla base di sole fonti giornalistiche, tali somme sembrerebbero potersi quantificare in 1.100.000 euro.

Ipotizzabile fonte di danno erariale potrebbe rinvenirsi nella necessità per l'Amministrazione comunale di impegnare a breve a bilancio - ovvero di richiedere nella forma di mutuo di scopo - al fine di mettere in sicurezza la vasta area, una somma che, in difetto di fonti documentali di provenienza dell'Amministrazione e sulla base di sole fonti giornalistiche, varierebbe tra 1.400.000 e 2.400.000 euro.

Ipotizzabile fonte di danno erariale potrebbe rinvenirsi nel mancato introito per l'Amministrazione comunale della somma, a titolo di acconto, di 5.000.000 euro per la vendita dell'area; la somma è stata peraltro inserita a bilancio come posta attiva, con conseguenze sulla gestione finanziaria complessiva dell'Ente.

Giova precisare, per quanto possa rilevare ai fini della valutazione di cui all'art. 1 L. 20/1994, che da queste erogazioni di denaro pubblico e da queste attività incongrue e tali da produrre ulteriori spese e danni, nessun vantaggio è comunque derivato all'Amministrazione comunale né tantomeno alla comunità amministrata.

A tal fine pare sufficiente la descrizione che, con le foto che si allegano, si intende dare del degrado totale dell'area, tra l'altro situata all'ingresso di una città a riconosciuta vocazione turistica, e che anzi pare in sé fonte di ulteriore danno erariale.

Non sarà peraltro inutile ricordare che su iniziativa della Giunta Comunale e del Sindaco, la demolizione del primo corpo di fabbrica (avvenuta il 27 gennaio 2007) è stata trasformata in una sorta di "kermesse" della quale non si conoscono i costi.

A distanza di poco meno di quattro anni dalla demolizione, l'area Ticososa si presenta come un deserto, destinato in parte a occasionale discarica di rifiuti, a posteggio abusivo, in alcune residue strutture a precario rifugio di senzatetto.

Non è a disposizione dell'esponente documentazione utile a ricostruire l'eventuale erogazione di riconoscimenti economici sotto forma di compensi aggiuntivi a vario titolo corrisposti - indebiti o comunque non giustificati in relazione alle incongrue attività poste in essere per l'"affare Ticososa" - a funzionari pubblici, dipendenti dell'Amministrazione comunale di Como; peraltro Codesta Procura Regionale potrà, in ipotesi, agevolmente rinvenirne traccia mediante l'esercizio dei poteri di cui agli artt. 5, sesto comma, D.L. 453/1993 convertito con modificazioni in L. 19/1994, e 74 R.D. 1214/1934 o con ispezioni e accertamenti demandati alla Guardia di Finanza ai sensi dell'art. 16, D.L. 152/1991, convertito con modificazioni in L. 203/1991.

Infine, anche per ragioni di completezza espositiva, si rileva che - pur a fronte di iniziative attribuibili a Dirigenti, anche di vertice, Uffici comunali e Assessorati a vario titolo coinvolti, o comunque a fronte del "collasso negoziale" rispetto all'impresa privata interessata dagli accordi con l'Amministrazione - non risulterebbe che il Sindaco del Comune di Como abbia provveduto - ex artt. 20 D.P.R. 3/1957, e 83 R.D. 2440/1923 - ad inoltrare denuncia a Codesta Procura Regionale.

Tutto ciò esposto, la scrivente Associazione

CHIEDE

all'intestata Procura Regionale della Corte dei Conti di valutare la eventuale sussistenza di danno erariale dai fatti sopra narrati, anche sotto il profilo dei danni ambientali e dei danni allo sviluppo economico e turistico della zona, nonché le relative e conseguenti responsabilità in capo ai soggetti che dovessero per ipotesi risultare coinvolti.

Chiede altresì di essere informata dell'eventuale richiesta di archiviazione.

Con osservanza.

FIRMA

Allegati:

-
-